

## VISITA ALLA CHIESA BASILICA di Agliate

**LA CHIESA:** con questo termine oggi vogliamo riferirci **all'edificio, alla casa di Dio**, dove è presente Gesù in persona, sotto le specie del pane consacrato nel tabernacolo. **E' la casa di Dio e del popolo degli uomini che Lui ha chiamato.** In questo luogo noi entriamo, siamo invitati alla sua Presenza per stare con Lui, per pregare, ma soprattutto per partecipare al banchetto, alla sua mensa, per prendere, quando saremo più grandi, Gesù stesso in persona dentro di noi con la nostra Prima Comunione.

**CONOSCIAMO** meglio questo luogo, nominando quello che vediamo mentre entriamo e lo scopo di ogni arredo. In particolare **questa Chiesa è documento storico della fede di tanti uomini** che ci hanno preceduto. Oggi vogliamo **conoscerne la bellezza partendo dal significato degli arredi** – tutti bellissimi e dotati di valore artistico e culturale - che la compongono.



Chiesa Basilica di San Pietro e Paolo, Agliate ( IX-XI sec )



**LA PORTA** La porta di una chiesa, sia essa piccola o grande, imponente o discreta, ha un valore simbolico fondamentale. Infatti essa simboleggia **Gesù, passaggio obbligato attraverso il quale si deve passare per giungere a Dio.** È un luogo di transito non solo fisico, ma soprattutto spirituale. Chi supera la porta della chiesa lo fa per lasciarsi alle spalle, anche solo per poco tempo, il mondo di fuori, con tutte le sue contingenze reali, pratiche, esterne, per cercare di mettersi in contatto con la propria interiorità, la propria anima e, attraverso essa, con Dio. Già solo il fatto di oltrepassare la soglia di una porta di chiesa implica la volontà di scrollarsi di dosso il peccato e di porsi in uno stato di grazia. Non a caso, spesso i portali delle chiese sono decorati con bassorilievi e sculture che rimandano al Giudizio universale e al concetto di salvezza.

**GLI ARREDI** L'acquasantiera, l'altare, il tabernacolo, l'ambone, la sede, il confessionale, il battistero, ecc. – grazie ai materiali usati, alla loro forma e disposizione, **sono in sé portatori di un significato che li trascende** (celebrazione del Sacrificio e del convito eucaristico, annuncio della Parola, immersione nella morte e risurrezione di Cristo) e lo stesso dicasi per lo spazio nel suo rapporto con la luce e l'assemblea che lo abita.

[http://www.vatican.va/roman\\_curia/pontifical\\_commissions/pcchc/documents/rc\\_com\\_pcchc\\_20060728\\_presbiterio-crocifisso\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_commissions/pcchc/documents/rc_com_pcchc_20060728_presbiterio-crocifisso_it.html)

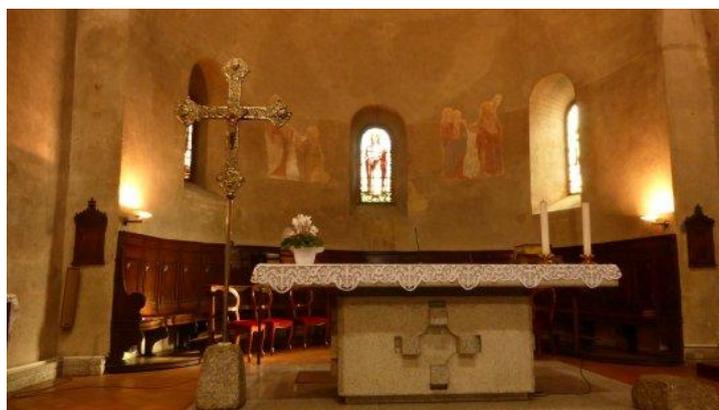
**L'ACQUASANTIERA** di solito è una vasca posta in cima a una colonnina, a un piedistallo o perfino a una scultura; contiene l'acqua benedetta che tocchiamo con le nostre dita appena entriamo in Chiesa, e quindi ci segniamo con il **segno della croce**.

Con il segno della croce **salutiamo** il Padre, il Figlio Gesù e lo Spirito Santo e **professiamo** di credere in loro.



**L'ALTARE** è il componente centrale della Chiesa: durante la celebrazione della messa su di esso si rinnova continuamente il sacrificio di Gesù, seguito dal banchetto eucaristico. Davanti ad esso ogni fedele esprime la propria fede e la propria partecipazione alla chiesa non solo partecipando all'Eucarestia, ma anche ricevendo i sacramenti fondamentali per la sua vita umana e spirituale. *“Per questo il tavolo dell'altare, la mensa, è il fulcro della Chiesa, superiore al tabernacolo, perché Cristo fa appello a noi a essere suoi tabernacoli in questo mondo, ad avere il coraggio del suo Spirito, dello Spirito di verità, di rettitudine, di giustizia e di bontà. **L'Eucaristia culmina nella Comunione, vuole essere ricevuta.** Se riflettiamo, emerge un ulteriore elemento. Che cosa accade in realtà nella Santa Comunione? Tutti i comunicanti mangiano l'unico e medesimo pane, Cristo, il Signore. Mangiano all'unica mensa di Dio, nella quale non c'è alcuna differenza, nella quale l'imprenditore e il lavoratore, il tedesco e il francese, il dotto e l'incolto hanno tutti lo stesso rango. Se vogliono appartenere a Dio, appartengono all'unica mensa: l'Eucaristia li raccoglie tutti in un unico convivio. E, come detto, in comune non c'è solo la mensa, ma quello che essi mangiano; sul serio è assolutamente la stessa e medesima cosa: mangiano tutti Cristo, perché come uomini sono tutti uniti spiritualmente alla medesima realtà fondamentale di Cristo, tutti entrano per così dire in un unico spazio spirituale che è Cristo”*. Da Ratzinger, *L'insegnamento del Concilio*, vol. 7/1, LEV 2016

Un cenno deve essere pure riservato all'altare in se stesso. Per evidenziarne l'importanza e il significato, l'altare dovrebbe essere **unico, fisso, possibilmente di pietra naturale** per indicare che si tratta di **Cristo “pietra viva”** (ivi nn. 298 e 301; Cfr *1 Pt* 2, 4; *Ef* 2, 20); inoltre deve essere rivestito di una **tovaglia bianca**, adornato di fiori eccetto che nei tempi penitenziali di Avvento e Quaresima e nelle celebrazioni funebri, **ornato di candelieri** (ivi nn. 304-305 e 307 [http://www.vatican.va/roman\\_curia/pontifical\\_commission/pcchc/documents/rc\\_com\\_pcchc\\_20060728\\_presbiteri\\_o-crocirosso\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_commission/pcchc/documents/rc_com_pcchc_20060728_presbiteri_o-crocirosso_it.html)).



**LA CROCE** In un uso esagerato e malinteso della "celebrazione rivolta al popolo" si è continuato a rimuovere la croce dal mezzo dell'altare, per non ostacolare la visuale tra il celebrante e il popolo. **La croce sull'altare** non è però un impedimento alla visuale, ma **un punto comune di riferimento**. Essa è l'iconostasi, che è scoperta, non ostacola l'andare l'uno verso l'altro, ma media e significa pure per tutti l'immagine che concentra e unisce i nostri sguardi. Ardirei addirittura la tesi che la croce sull'altare non è impedimento ma presupposto della celebrazione "versus populum". Da Ratzinger, *Tratto dal libro La Festa della Fede. Saggi di teologia liturgica* Milano: Jaca Book, 1984, pp. 129-136.

“Vi sia sopra l’altare, o accanto ad esso, una croce, con l’immagine di Cristo crocifisso, ben visibile allo sguardo del popolo radunato. **Conviene che questa croce rimanga vicino all’altare**, anche al di fuori delle celebrazioni liturgiche, **per ricordare alla mente dei fedeli la salvifica passione del Signore**” (IGMR n. 308).

[http://www.vatican.va/roman\\_curia/pontifical\\_commissions/pcchc/documents/rc\\_com\\_pcchc\\_20060728\\_presbiterio-crocifisso\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_commissions/pcchc/documents/rc_com_pcchc_20060728_presbiterio-crocifisso_it.html)



**IL TABERNACOLO** è il luogo in cui c'è **Gesù in Persona**, vivente, sotto la specie eucaristica del pane consacrato, cioè le ostie consacrate. Il tabernacolo è il luogo della presenza reale di Gesù, nel Santissimo Sacramento. Deve essere ben visibile, appena si entra in una chiesa e individuabile, grazie anche alla **lampada perenne, sempre accesa**. Deve essere sempre sottolineata la connessione tra presenza reale permanente di Gesù (nel tabernacolo), e il suo sacrificio (la croce) sull'altare.



**L'AMBONE** è una struttura posta sopra alcuni gradini, dalla quale vengono proclamate le letture. Anticamente era piuttosto in alto, realizzato in muratura, legno o marmo, chiuso su tre lati da un parapetto, con una scala sul lato libero, o anche due scale, a volte dotato perfino di cancelli. Solitamente l'ambone era collocato sulla destra della navata maggiore. **Qui la Parola di Dio viene letta e proclamata ai fedeli** (brani della Bibbia, dei salmi, del Vangelo). Nell'antichità capitava spesso che nella chiesa ci fossero due amboni, uno dedicato alla lettura dell'epistola, uno a quelle del Vangelo. In generale all'ambone accedevano il lettore, il salmista e il diacono. Gli antichi amboni erano in legno, ma presto divennero molto più grandi e imponenti, e vennero realizzati in marmo e arricchiti di sculture e coperture in metalli preziosi.



Diverso dall'ambone, destinato esclusivamente alle letture, è il **Pulpito**, destinato invece alla predicazione. Il Pulpito era una sorta di soppalco posto nella navata centrale della chiesa dal quale il sacerdote parlava, per farsi udire da tutti. Oggi, con i moderni sistemi di amplificazione nelle chiese, il suo utilizzo è in gran parte decaduto.

**LA SEDE** è il seggio o trono su cui siede il sacerdote celebrante durante la santa messa e le altre funzioni liturgiche, ed è simbolo dell'autorità.





**IL CONFESSORIALE** è il luogo della confessione, dove riceviamo il perdono dei peccati e un cuore nuovo. Il confessionale è entrato nell'arredo delle chiese in epoca relativamente tarda: fu il cardinale Carlo Borromeo a dare un impulso fondamentale alla sua diffusione. In precedenza, infatti, la confessione avveniva in luoghi disparati, sovente privi di una sede idonea. San Carlo dispose di introdurre i confessionali in tutte le parrocchie della diocesi di Milano e diede anche indicazioni sulla loro forma, in particolare per ciò che concerne la chiusura ai due lati e riguardo alla grata che doveva separare il confessore dal penitente. Da Milano il confessionale si diffuse rapidamente in tutto il mondo. Dopo il Concilio ecumenico Vaticano II, è stata consentita la confessione faccia a faccia fra il sacerdote e il penitente.

**IL BATTISTERO O FONTE BATTESIMALE** è una vasca solitamente situata su un lato della navata, in una cappella laterale o in un edificio posto di fianco alla chiesa, il Battistero. Viene utilizzato per impartire il Battesimo tramite infusione dell'acqua sul capo, mentre più anticamente, a ricordo del Battesimo di Gesù, si praticava una vera e propria immersione nel fonte battesimale. L'acqua contenuta nel fonte battesimale è considerata simbolo di vita e segno di Cristo, che grazie ad essa ci dona la rinascita liberandoci dal peccato originale.

